

Cultura & Spettacoli

■ È Clotilde Fino la vincitrice del premio "San Cristoforo 2010", il riconoscimento che l'omonimo centro culturale con sede in via Paolo Gorini attribuisce ogni anno a chi, nel territorio, ha contribuito ad arricchire con le proprie opere la cultura lodigiana. Residente a San Colombano al Lambro ma molto nota all'interno del circuito culturale lodigiano, Clotilde Fino ha ricevuto l'ambito premio dalle mani di Giuseppe Cigala, presidente del centro culturale San Cristoforo, durante la cerimonia che si è svolta nel pomeriggio dello scorso 11 dicembre alla presenza di un pubblico di circa 150 persone, tra cui anche il vescovo di Lodi monsignor Giuseppe Merisi. «Siamo lieti che la città abbia condiviso la nostra scelta - ha commentato Cigala -, ma lo siamo ancora di più nel constatare la gioia con cui la professoressa Fino ha accolto il nostro riconoscimento». Dopo aver premiato personalità attive nei più disparati ambiti culturali (dalla scultura alla musica bandistica, dalla lirica alla poesia), la scelta del centro culturale San Cristoforo è caduta quest'anno su una ricercatrice attiva nel campo delle scienze storiche, membro della Società storica lodigiana e autrice del volume, fresco di stampa, *Francesco De Lemene - corrispondenze dalla Lodi del Seicento*. «Mi hanno attribuito meriti che io non mi riconosco, non posso che esserne onorata» aveva dichiarato Clotilde Fino quando, ai primi di novembre, le fu comunicato che avrebbe presto ricevuto l'importante riconoscimento; lo ha ripetuto, visibilmente emozionata, anche durante la cerimonia di sabato scorso, conclusasi ai tavoli del buffet preparato dagli aspiranti cuochi del centro di formazione professionale Clerici, che come da tradizione ha ospitato l'iniziativa. «Per noi è un momento importante - ha aggiunto il presidente Cigala -, perché con il rinfresco si chiude un anno particolarmente ricco di iniziative per il nostro centro culturale, che credo



La consegna dell'attestato del San Cristoforo a Clotilde Fino dalle mani del vescovo di Lodi monsignor Giuseppe Merisi

IL PREMIO ALLA RICERCATRICE CHIUDE L'ANNO DELL'ASSOCIAZIONE LODIGIANA

Il San Cristoforo a Clotilde Fino: una stagione dedicata alla cultura

nelle sue commedie e nel suo ricco epistolario. «Lo spirito che mi ha spinto ad affrontare queste ricerche è lo stesso con cui insegno (*Fino è stata docente di italiano e latino anche al liceo scientifico Giovanni Gandini*, ndr), e cioè acquisire in prima persona nuove conoscenze per trasmetterle agli altri». Decisa ad approfondire ulteriormente la sua conoscenza della storia lo-

cale, Clotilde Fino avrà presto occasione di tornare in qualità di relatore nella sede del centro San Cristoforo: il calendario 2011 è già allo studio del comitato direttivo, a gennaio si riparte con nuovi appuntamenti culturali.

Silvia Canevara



La parola al presidente del Centro Emiliano Cigala

Un anno di lavoro dei Folligeniali messo in mostra alla Bergognone

■ «Per Natale regalati l'amore»: questo il titolo dell'happening artistico-culturale in programma domenica, dalle ore 16 alle 21, presso la Scuola Bergognone in via Marescalca. I grandi protagonisti dell'evento saranno naturalmente i Folligeniali, gli allievi della scuola che rappresentano ormai a tutti gli effetti un'avanguardia dell'arte contemporanea. Durante tutto il pomeriggio, decine di artisti saranno impegnati in eventi, happening, improvvisazioni teatrali, concerti e altre realizzazioni creative. I ragazzi della scuola mettono in mostra i frutti di un anno di lavoro: quadri, mobili, acquasantiere restaurate, oltre che oggetti di antiquariato artistico. Il momento clou sarà l'asta delle opere dei Folligeniali, il cui ricavato sarà interamente devoluto al finanziamento della gestione della Cooperativa Onlus La Bergognone. Tra le opere all'asta vi saranno anche pezzi storici che rappresentano pietre miliari del percorso artistico della Bergognone. L'evento si inserisce nel percorso



Angelo Frosio davanti all'ingresso del museo dei Folligeniali della Scuola d'arte Bergognone di Lodi

culturale del Museo Folligeniali, caratterizzato da elementi ricorrenti nella poetica della Scuola d'Arte: la larga e qualificata partecipazione di artisti e di pubblico, l'abbinamento di arte e attenzione ai temi della società, la valorizzazione delle specialità alimentari lodigiane proposte

LA SERATA DEL CONVIVIO DE LEMENE

Un omaggio a Razzini: il racconto per immagini di quarant'anni di storia

OGGI A VIZZOLO

I manga e la Grecia: l'esordio letterario di Elena Ceccotti

■ Dafni e Cloe sono due gemelli sedicenni, vivono in una città caotica e trascorrono le loro giornate assorbite da compiti, professori severi e compagni di classe qualche volta un po' invidiosi: una realtà che parrebbe ordinaria, se non fosse per la loro origine. I due gemelli infatti sono nati nel Paradiso delle Ninfe, un luogo favoloso svincolato da limiti di tempo e di spazio, da cui sono stati strappati per essere catapultati nel ventesimo secolo. È questa la traccia alla base dell'intreccio di *Dafni e Cloe in Manga Grecia*, primo romanzo della diciassettenne Elena Ceccotti, che oggi (alle 18) verrà presentato nell'auditorium di Vizzolo Predabissi. Pubblicato dalla casa editrice milanese O.G.E., il libro è stato illustrato dall'autrice e ha un che richiama il mondo dei fumetti giapponesi e quella Magna Grecia.

■ Tra molti flash-back e qualche ritorno al presente, le fotografie di Franco Razzini hanno raccontato un pezzo di Storia lunedì sera, al Convivio Artistico Francesco De Lemene, in un percorso all'indietro lungo oltre quarant'anni, fino alla Lodi di fine anni Sessanta. Per la maggior parte degli spettatori, che all'epoca vivevano, poco più o poco meno, le speranze e la vitalità dei vent'anni, i 120 fotogrammi hanno ricostruito gli scenari di quella lontana stagione: per qualcuno con qualche concessione alla nostalgia, specie per chi ha vissuto da vicino l'ambiente artistico. Ai pittori e agli scultori, ma anche ad altri personaggi della cultura locale, era infatti dedicata la quasi totalità delle fotografie, le più datate rievocate del tempo che portava in città, pur soffocati dall'ambiente fortemente legato alla tradizione, le risonanze del nuovo circolante in Italia e in Europa. Scatti rigorosamente in bianco e nero, perché così sono i ricordi e perché in questo linguaggio, e con la predilezione per l'analogico, ha trovato i modi più convincenti della sua vena espressiva il pluripremiato fotografo Franco Razzini. Ottant'anni, di cui almeno tre quarti trascorsi con la macchina fotografica, ricordati con questo omaggio che senza intenti di rigida documentazione ha ripercorso un rapporto con gli artisti spesso intriso di amicizia: una sorta di Ugo Mulas lodigiano, lo ha definito il coordinatore della serata Mario Quadraroli nel parallelismo con il fotografo che ha documentato nello stesso periodo l'arte nazionale. Di Ugo Maffi, l'artista più immortalato dall'obiettivo di Razzini anche in virtù di un'antica amicizia e ritratto negli anni Sessanta davanti alle opere di quella sua prima e innovativa stagione, le immagini che hanno aperto la sequenza di istantanee, poi scorse con la casualità e la sorpresa scaturite come dalle pagine di un album sfogliato tra amici. L'immediatezza dell'"attimo decisivo" che ha contraddistinto la poetica del fotografo ha fermato nei loro studi o nelle prospettive cittadine le figure di Pier Manca e di Felice Vanelli, anch'essi tra i più menzionati nell'archivio razziniano e, citando tra le innumerevoli presenze, Gigi Poletti e Nino Bassi, Bruna Weremeenco, Gino Franchi e Tonino Negri, spesso sullo sfondo di luoghi dell'arte come la via Oldrado da Ponte, il Circolo Ada Negri, gli angoli della piazza o i caffè tuttora teatro dell'eterno dibattito sull'arte e sull'esistenza: con immagini di più accorato ricordo per gli indimenticabili "Pedi da Lodi", Gaetano Bonelli, Angelo Bosoni, Gianni Vigorelli, Mario Ottobelli, Carlo Rivolta, Ivo Giolo, Paolo Marzagalli, Enzo Vertibile e Luigi Volpi.

Marina Arensi

Il viaggio di Zingoni alla ricerca di sé e dell'amore perduto

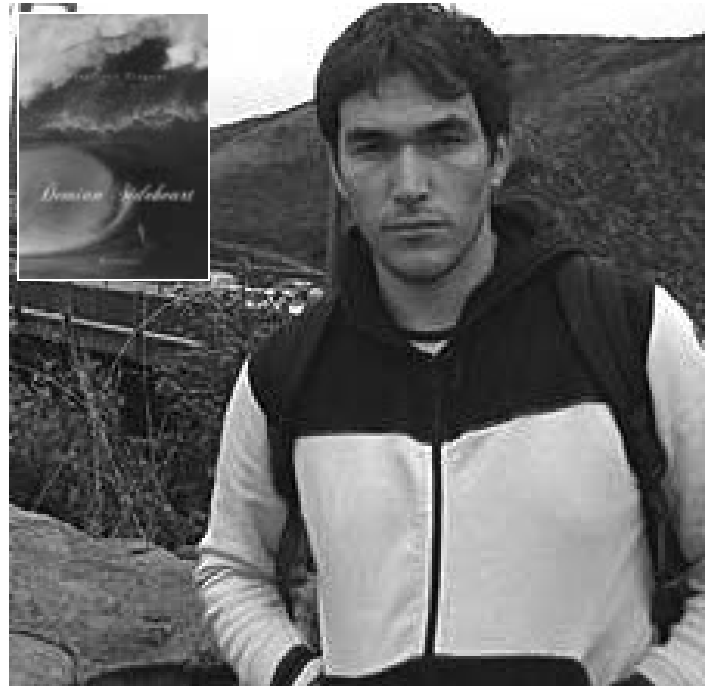
Marco Ostoni

■ *Esuberante e tracimante, proprio come l'imponente onda dell'oceano che compare in copertina e che "fotografa" il senso ultimo del romanzo in quel suo portare il lettore sulla fragile tavola di un'imbarcazione sballottata - come i protagonisti del libro - fra le spiagge assolate e incontaminate della Polinesia e quelle sovraffollate della California, passando per i lidi freddi e inospitali del Galles in un girovagare matto e disperatissimo per i continenti del mondo e per quelli del cuore, alla ricerca dell'amore perduto, unica forza in grado di dare un senso all'esistenza.* Demian Sideheart, l'esordio letterario di Francesco Zingoni, 32enne ingegnere di San Donato (ora trapiantato sui Navigli), non è di quelli che passano inosservati. E non solo per la mole del romanzo (oltre 600 pagine fitte fitte stampate "in proprio" con buona cura) o per l'intelligente politica di marketing con cui lo sta promuovendo, sfruttando i canali della Rete a lui ben noti (è titolare di una web agency) e realizzato così un video-trailer su Youtube, una pagina Facebook e un sito Internet appositamente dedicato, oltre alle "armi" più tradizionali quali i book-preview inviati a centinaia di locali di Milano e hinterland. Sospinto dall'urgenza impellente di esorcizzare le sue paure più recondite (la perdita della persona amata,

l'angoscia della fine che come un'onda di tsunami può fare a brandelli tutto ciò che l'uomo si è costruito in termini di relazioni e affetti), l'autore ha messo in piedi un romanzo dal forte impatto emotivo, ben costruito e ben scritto, riccamente documentato, capace di tenere aggrappato il lettore sino allo spiazzante finale. Soprattutto, Zingoni è riuscito in pieno, nonostante qualche fatica stilistica e qualche ingenuità (e a dispetto di un titolo non proprio felicissimo, calembour composto dai titoli delle opere dell'amato Herman Hesse, Demian e Siddharta) a travasare nel libro tutto il suo bagaglio emotivo, trasmettendolo con efficacia al lettore, soprattutto nelle pagine - e non sono poche - in cui la dimensione della sofferenza e dello "strappo" prende il sopravvento su quella del sogno e del flash-back. La trama. Siamo nell'aprile del 2009. Durante una vacanza in barca a vela in un arcipelago del Pacifico, una giovane coppia di San Francisco scompare senza lasciare tracce. Un uomo riapre gli occhi, inghiottito dal fulgore di un paradiso perduto. È solo, disperso su un atollo remoto e senza più ricordi. Qualcosa ha travolto la sua esistenza, un trauma così forte da aver spazzato via parole e pensieri, trascinandolo sull'orlo della follia. Poi, un sogno: l'eterea visione di una don-

na, il cui sorriso diventa il suo unico motivo di vita, l'unica ragione per fuggire dall'isola. Sulla spiaggia, a seguito di una mareggiata, l'uomo rinviene i resti di un libro, in cui si è salvata una misteriosa poesia che sembra parlare di lui. Così ha inizio la sua Odissea: guidato dal sogno e dal libro intraprende un viaggio attraverso tre continenti e dentro se stesso, alla ricerca della sua identità e della donna che sente di amare con tutte le sue forze. Volta da Okinawa al Galles con un passaporto falso. Ritrova la strada di casa, ma subito è costretto a ripartire. Un passo dopo l'altro ricostruisce il suo passato e i ricordi di una storia d'amore ipnotica e assoluta. Fino a scoprire l'ultimo segreto nascosto nell'ombra dell'amnesia. Un assaggio di tutto ciò sarà offerto questa sera, proprio a San Donato, quando Zingoni presenterà il suo libro nei locali dell'Artea Book Bar di piazza Bobbio. L'appuntamento è per le 21 e prevede anche un sottofondo musicale con Barbara Bertì dei Voices@Twilight, Manuel e Fuji di Elektfolk. Chiara Nuti, moglie e musa ispiratrice dell'autore, leggerà alcuni fra i brani più coinvolgenti del romanzo.

FRANCESCO ZINGONI, *Demian Sideheart*, Out-sider edizioni, Milano 2010, pp. 647, 18 euro



Un'immagine del 32enne Francesco Zingoni, nel riquadro la copertina del libro